



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

N.123/A2/1135085/130A

Roma, 9 maggio 2003

**OGGETTO:** Decreto interministeriale del 14 marzo 2003, emanato in attuazione dell'art. 15, comma 5, del decreto legislativo 20 agosto 2002, n.190. Individuazione delle procedure per il monitoraggio delle infrastrutture ed insediamenti industriali per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa.

**AI SIGG.RI QUESTORI**

**LORO SEDI**

e, per conoscenza

**AI SIGG.RI PREFETTI**

**LORO SEDI**

**AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI**

**ROMA**

**AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA**

**ROMA**

La realizzazione, nei prossimi anni, di importanti opere pubbliche di interesse nazionale non mancherà di rappresentare, per le organizzazioni criminali, un'occasione propizia per tentare di infiltrarsi nel tessuto socio-economico e di arricchirsi con i cospicui fondi all'uopo stanziati.

Si è reso necessario, pertanto, adeguare ed affinare la risposta istituzionale sul piano della prevenzione e della repressione delle iniziative criminali attraverso un aggiornamento delle metodologie di monitoraggio ed un potenziamento degli strumenti di contrasto, al fine di coordinare l'impegno degli organismi territoriali delle Forze di polizia nello specifico settore degli appalti pubblici.

In tale prospettiva, l'art. 15, comma 5, del decreto legislativo 20 agosto 2002, n.190, di attuazione della legge 21 dicembre 2001, n.443, ha previsto che "con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della giustizia e con il



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sono individuate le procedure per il monitoraggio delle infrastrutture ed insediamenti industriali per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa”.

Con decreto interministeriale del 14 marzo 2003, allegato in copia, è stata definita un'organica disciplina della materia come richiesto dal citato decreto legislativo. L'art.2 prevede la costituzione di una “rete di monitoraggio”, composta da soggetti pubblici e privati, che consente, in ossequio al “principio di collaborazione reciproca” e “nei limiti della normativa vigente e nel rispetto delle competenze di ciascun soggetto”, lo scambio dei dati e delle informazioni di rilievo indicati all'art.1. Questi riguardano, tra l'altro, la tipologia dei lavori e la qualificazione delle imprese appaltatrici, le procedure di affidamento, gli assetti societari relativi al concessionario, al contraente generale ed a soggetti affidatari, le informazioni acquisite attraverso le rilevazioni effettuate direttamente presso i cantieri ed ogni altro dato utile per l'attività di monitoraggio.

Allo scopo di fornire impulso e indirizzo all'attività dei soggetti che costituiscono la “rete di monitoraggio”, è stata altresì prevista l'istituzione, presso il Ministero dell'Interno, di un Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere (art. 3), del quale fanno parte tre rappresentanti dello stesso Dicastero - “di cui uno individuato nell'ambito della Direzione Investigativa Antimafia ed uno con funzioni di coordinatore del Comitato - nonché tre del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, due della Direzione Nazionale Antimafia e due dell'Autorità per la Vigilanza sui Lavori pubblici.

A tal proposito, l'unito provvedimento normativo stabilisce che il supporto tecnico-amministrativo all'attività del Comitato è assicurato, nell'ambito dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'Interno, da un contingente di personale definito con apposito decreto ministeriale (art.6, commi 1 e 2).

Di specifica rilevanza è, inoltre, la statuizione in virtù della quale possono essere chiamati a partecipare alle riunioni del Comitato i Prefetti delle province interessate, i Provveditori alle Opere Pubbliche, nonché rappresentanti delle Regioni e degli Enti locali, ferma restando la facoltà del Comitato stesso di procedere all'audizione del concessionario e del contraente generale.

Nell'ambito delle funzioni di impulso e di indirizzo dell'attività di “ciascuno dei soggetti che costituiscono la rete di monitoraggio”, il Comitato di Coordinamento, ai sensi dell'art.4, provvede a:



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- a. promuovere l'analisi integrata dei dati e delle informazioni di cui all'art. 1;
- b. fornire supporto all'attività dei Prefetti sul territorio, anche ai fini dell'attivazione dei poteri ispettivi o di accesso ad essi direttamente conferiti;
- c. esaminare in maniera congiunta le segnalazioni e le anomalie riscontrate.

E' stato, inoltre, previsto che il Comitato, investito del potere di determinare le regole del proprio funzionamento, si riunisca di norma trimestralmente, nonché ogni qualvolta uno dei componenti ne faccia motivata richiesta per le finalità indicate nella lettera c) del citato decreto.

Il predetto organismo provvede a riferire semestralmente gli esiti dell'attività svolta ai Ministri dell'Interno e delle Infrastrutture e dei Trasporti.

In questo contesto normativo, l'unito decreto ha inoltre stabilito, all'art. 5, che "le attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno sono, a livello centrale, attribuite alla Direzione Investigativa Antimafia la quale vi provvede operando in raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale".

Alla stessa Direzione Investigativa Antimafia, ai sensi dell'art. 5, comma 4, è stato altresì affidato il compito di predisporre, per gli aspetti relativi alle verifiche antimafia, un "apposito sistema informatico per l'acquisizione e la gestione dei dati, interconnettendosi con gli Uffici Territoriali di Governo e con il Servizio per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere" del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Per altro verso, in ambito provinciale, il citato art.5, comma 3 ha previsto che vengano costituiti, presso gli Uffici Territoriali del Governo interessati territorialmente, "Gruppi Interforze coordinati da un funzionario dello stesso Ufficio e composti da un funzionario della Polizia di Stato, da un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, da un Ufficiale della Guardia di Finanza, da un rappresentante del Provveditorato alle Opere Pubbliche, da un rappresentante dell'Ispettorato del Lavoro, nonché da un funzionario delle articolazioni periferiche della Direzione Investigativa Antimafia".

La medesima norma ha, altresì, stabilito che i predetti Gruppi operino, ai fini dell'attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno, in collegamento con la D.I.A. che assicurerà, nel caso di opere che interessino più province, il necessario raccordo dell'attività dei Gruppi stessi, nonché con il Servizio per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Di evidente significato sotto il profilo funzionale è, infine, la previsione (art.5, comma 5) secondo cui le attività di monitoraggio dei Gruppi Interforze si avvalgono anche degli esiti di accessi ispettivi presso i cantieri per la verifica della normativa in materia di lavoro.

Con circolare M/29142/18 del 20 marzo u.s. il Dipartimento degli Affari Interni e Territoriali ha dato notizia ai Prefetti dell'avvenuta emanazione del decreto interministeriale, richiamando l'attuazione dei contenuti di specifico interesse, ai fini anche delle necessarie, preventive informazioni alle Regioni ed agli Enti locali, quali soggetti componenti la rete di monitoraggio.

Con successiva circolare saranno diramate le linee tecnico operative che la DIA seguirà per assicurare la realizzazione del piano d'azione derivante dal mandato di raccordo affidatogli.

Si confida nel consueto e fattivo spirito di collaborazione delle SS.LL., al fine di realizzare gli obiettivi della presente iniziativa che si considera, come detto, essenziale per assicurare sempre più elevati standard di sicurezza e di legalità nel delicato settore dei pubblici appalti.

I Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza vorranno impartire idonee disposizioni ai propri Comandi territoriali.

Il Capo della Polizia  
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza  
De Gennaro